

L'opera è stata snobbata dal pubblico tradizionalista del Regio di Torino

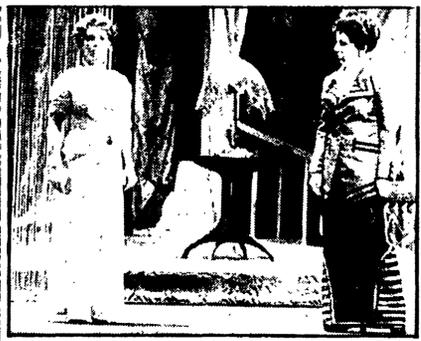
Uccisi nell'indifferenza i giovani amanti di Henze

L'«Elegia» del compositore tedesco riflette gli sforzi di una tentata ricucitura tra passato e presente - La «fuga» degli spettatori dopo il 2° atto non è imputabile all'alto livello dell'esecuzione

Dal nostro inviato

TORINO — Una quindicina d'anni or sono, *Elegia per giovani amanti* di Hans Werner Henze venne salutata come una rivelazione. Monaco, a Zurigo, a Roma, Ora, invece, ha messo in fuga i torinesi. Dopo il primo atto un centinaio di spettatori ha guardato il capotto dal guardaroba del Regio e se ne è andato. Dopo il secondo, l'andato ha raggiunto proporzioni di massa. In sala, nessun fischio, nessuna protesta. Qua e là, anzi, qualche timido applauso. Questa gente non si ribella. Piange, ricordando il famoso motto di non sia qual famoso reggimento sabauda «Curagj fiojci, scupam!». La cronaca è questa, deprimente. Proprio a questo punto, incontriamo questo poeta, Gregor Mittenhofer, in un albergo delle Alpi austriache dove egli approda accompagnato da una ricca contessa, schiava-mecenate, da una giovane amante, Elisabetta, e da un medico. Mittenhofer detta versi, odia i protagonisti, mangia come un golo, nutre fantasie erotiche grazie alle puntate ricostituenti e raccoglie con grande zelo i vaneggiamenti di una vecchiaia un po' svanita che quarant'anni prima ha perso il marito in un ghiacciaio e continua ad aspettarne il ritorno. La felicità del grand'uomo sarebbe perfetta senza due inopinati avvenimenti: il ghiacciaio dello scampato e, mentre la vecchia rinvaseva, un giovanotto, Toni, conquista il cuore di Elisabetta.

Privato delle sue fonti di ispirazione, Mittenhofer ricorre a un trucco diabolico: spedisce i due giovani amanti in montagna dove moriranno tra la tormenta affinché egli possa scrivere una nuova elegia celebrando in bellezza i propri sessant'anni all'Accademia. Divisa tra commedia e tragedia, la vicenda procede per piccoli episodi volutamente strutturali, come in un libretto mozartiano. Tradotto in musica, tutto ciò si risolve in un rapido dialogo in cui si raccontano i fatti, per arri-



Un'immagine dell'«Elegia» nell'allestimento del Regio di Torino

PRIME - Musica

Efrem Kurtz all'Auditorio

Anziano e valoroso direttore, Efrem Kurtz d'origine russa (studia a Pietroburgo, dove è nato nel 1906, con Cerepin e Glazunov), perfezionatosi a Berlino e sulla breccia da oltre mezzo secolo, ha voluto aprire un concerto all'Auditorio (domenica e lunedì), con la *Sinfonia* n. 2 di Beethoven, solitamente non preferita dai divi dell'ascolto e neppure dai divi dell'ascolto (facile). Tale esecuzione aveva anche l'intenzione, pensiamo, di contrapporre alla *Sinfonia fantastica*, di Berlioz, che occupa la seconda parte del programma, la tradizione più immediata, dalla quale Berlioz consapevolmente si allontanava.

Dunque, Beethoven della *Sinfonia* n. 2. Kurtz stesso ricorda che, a Parigi, musicisti di fama (per esempio il Kreutzer, violinista famoso che non si degnò di affrontarlo) e la *Sonata* di Beethoven (facevano la scena di scappare via dalla sala con le mani legate) e infine, nell'occasione delle prime esecuzioni di questa *Sinfonia*, peraltro eseguita con l'*Allegretto* della *Settima* (piaceva di più al posto dell'*Andante*). E fu Berlioz a rilevare la novità, la fierezza, l'energia, la solennità del canto, il fantascio di questa *Sinfonia*, non a caso prescelta da Kurtz e premiata berlioziana.

Kurtz ha inserito, d'altro, la presenza di Schumann che fu, a sua volta, tra i primi a puntare sui valori esclusivi, vamente musicali della *Sinfonia fantastica* di Berlioz (1830), pur ironizzando sulla cirosistenza di incomprenderne le per i tedeschi — di dare un racconto alla musica.

La *Fantastica*, in cinque movimenti, egli ha avuto una compagnia di attori-cantanti che han fatto prodigi: Steven Kimbrough nei panni del poeta, più drammatico che ironico; Delia Di Lieto e Gabriella Ravazzi come appassionati amanti; Marjorie Wright, disperata contessa, ed Emilia Savaglio, come la contessa, un successo nel vertiginoso virtuosismo della parte della vedova prima svanita e poi rinvasata, in un'ardita e coraggiosa interpretazione di Elio Ira, hanno completato l'ottimo assieme. La fuga del pubblico non era colpa loro e i rimasii li hanno applauditi con calore.

Rubens Tedeschi

riti al recente *Lungo il fiume* salutato come un capolavoro al Convent Garden di Londra. Al centro di quest'arco sta, appunto, l'*Elegia*, costruita su un libretto di Aiden e Kallmann, la nota coppia che ha fornito a Stravinskij il testo della *Carriera del libertino*. Due scrittori con una logorica tendenza letteraria che il gran russo era riuscito a tener meglio a freno. Qui, invece, la parola domina, anche perché il protagonista è un poeta magniloquente che, come un D'Annunzio tedesco, vive trasformando in frasi i sentimenti altrui. Incontriamo, in un'occasione, questo poeta, Gregor Mittenhofer, in un albergo delle Alpi austriache dove egli approda accompagnato da una ricca contessa, schiava-mecenate, da una giovane amante, Elisabetta, e da un medico. Mittenhofer detta versi, odia i protagonisti, mangia come un golo, nutre fantasie erotiche grazie alle puntate ricostituenti e raccoglie con grande zelo i vaneggiamenti di una vecchiaia un po' svanita che quarant'anni prima ha perso il marito in un ghiacciaio e continua ad aspettarne il ritorno. La felicità del grand'uomo sarebbe perfetta senza due inopinati avvenimenti: il ghiacciaio dello scampato e, mentre la vecchia rinvaseva, un giovanotto, Toni, conquista il cuore di Elisabetta.

Si apre stasera il «Circo» di Viviani



ROMA — Il secondo spettacolo prodotto in questa stagione dal Teatro di Roma per la sua sede magica dell'Argentina, ha la sua «prima» stasera. E' «Circo equestre Sguaglia» di Raffaele Viviani, che si avvale della regia di Armando Pugliese, delle scene e dei costumi di Bruno Garofalo, delle musiche dello stesso Viviani, elaborate da Nicola Piovani. Le repliche romane dureranno fino al 20 febbraio; quindi si svolgerà la prevista «tournee», che toccherà, in particolare, Napoli. Nella foto: Angela Pagano e Antonio Casagrande in un momento della rappresentazione

Rubens Tedeschi

La rassegna internazionale in programma per la fine di luglio

Ritorna «Umbria Jazz»

Una formula rinnovata nell'impianto organizzativo e nell'articolazione dei concerti - Iniziative collaterali di dibattito e di incontro tra musicisti e pubblico durante le giornate festival - Il carattere della manifestazione discusso dai giornalisti con i rappresentanti della Regione e degli enti locali umbri

Dal nostro inviato

PERUGIA — Umbria Jazz '78 si è fatta: la data non è stata ancora definita, ma dovrebbe cadere verso la fine di luglio, inserendosi tra il Festival di Spoleto e la Sagra Musicale Umbra. La decisione è stata ufficialmente comunicata a tutti i rappresentanti della stampa nazionale dagli amministratori regionali e provinciali umbri (come si sa, la rassegna jazz è promossa e finanziata dalla Regione, dagli enti locali e dalle aziende di turismo e soggiorno) nel corso di un incontro che si è svolto il sabato a Perugia. Questa edizione di «Umbria Jazz» sarà diversa e nuova da iniziative e terra nella scorse edizioni. Il successo di pubblico, sono aumentati i problemi organizzativi e logistici, non trascurabili al programma, alla scelta dei concerti, all'articolazione dei concerti itineranti.

«Umbria Jazz», i quali senza sapere nulla di organizzazione artistica in generale, considerano ancora meno jazz e i suoi proventi, hanno puntualmente sderolato i loro discorsi da ecologiste senza esprimere qualcosa di costruttivo». Costata poi, sempre Salviatori, a mo' di chiosa, che «in effetti negli ultimi anni il jazz ha subito un'assurda, quasi maniacale, strumentalizzazione politica». Che il giovane ed eclettico critico del *Messaggero* appartiene a quella «aristocratica», ancorché minoritaria pattuglia di appassionati di jazz lo avevano già capito da tempo: che considerasse il rapporto con i musicisti in chiave puramente impressionista e mercantile, con i quali, dunque, solo i manager hanno diritto di trattare, anche questo lo avevamo capito; ma non avessimo così grande fastidio tutto ciò che sa di

Importante concerto jazz del «Grande Elenco Musicisti»

Laboratorio per la musica

L'autonomia di linguaggio pone il gruppo di Vittorini in una posizione vicina alle tendenze europee più avanzate



Una parte dei componenti del «Grande Elenco Musicisti» durante il concerto al Centro Jazz St. Louis di Roma

ROMA — Il battage promozionale che si è fatto negli ultimi giorni a livello cittadino per la prima uscita in pubblico del *Grande Elenco Musicisti* guidato da Tommaso Vittorini, ha dato ottimi risultati sul piano della partecipazione di pubblico, ed ora, dobbiamo dire pienamente giustificato dalla qualità della musica ascoltata in questi due giorni al centro Jazz St. Louis. Dove si dimostra a dispetto di tutti coloro che si rifiutano di programmare certi musicisti perché «poco noti» e a meno di voler credere ad un improbabile *Vittorini Superstar* che esiste un rapporto diretto fra informazione e afflusso di pubblico, e che forse è addirittura maggiore la curiosità che si riesce a stimolare attorno ad un evento inedito, piuttosto che attorno al già visto e già conosciuto. Ci pare, insomma, che una decisa apertura e disponibilità nei confronti del nuovo, e che quindi, più che alle spietate leggi di mercato, certe desolanti platee vengano ogni tanto si vedono sanno da imputare semmai alla pochezza degli organizzatori.

titudini assai diverse (basti citare Curran, Piana, Vittorini, Salis, Schuffini) è già di per sé un segno di maturità espressiva non comune. L'unico appunto che si può forse muovere all'*Elenco* è — e sembra — quello di non trarre le conseguenze estreme del discorso, di fermarsi in un certo senso a metà, sacrificando leggermente l'aspetto dell'improvvisazione collettiva in un organico numeroso (quello cioè più «europeo») all'aspetto «spettacolare» (inteso come effetto complessivo) che è comunque, e probabilmente eccellente, rigoroso, ricco di humor e di fantasia creativa.

D'altra parte — ha aggiunto il *Grande Elenco Musicisti* — è a nostro parere, l'esperienza più matura fra quelle che si conducono in Italia a livello di ricerca e sperimentazione di nuove formule musicali, e anche organizzative, in campo jazzistico. La capacità (che non può essere attribuita al solo Vittorini) di fondere in un tessuto musicale omogeneo il lavoro di personalità abituate a operare in contesti fortemente caratterizzati dal «segno» personale, il modello logico del lavoro di laboratorio permanente aperto) la particolarità e l'autonomia di linguaggio, ci pare autorizzino a collocare l'*Elenco* in una posizione non lontana, come linea di tendenza, da ciò che di più avanzato si muove in Europa in questo campo. In altre parole, la capacità di allestire una struttura autogestita in cui trovano posto, su base paritetica, musicisti di provenienze, generati, at-

Certo, non è lecito aspettarsi nulla di più da una formazione che è sicuramente in fase di «decollo» e che quindi non ha espresso che una parte (e di già molto) delle proprie potenzialità. Un'ultima osservazione che intendiamo fare riguarda la piacevole scoperta di un Eusebio Colombo (che sta pubblicando un primo L.P. con suo fratello di Caxo) non solo straordinario improvvisatore, ma anche compositore di notevoli possibilità.

Filippo Bianchi

Il numero di «Casabella» sull'ambiente dello spettacolo

Un mondo sempre da inventare

«Si comincia a capire che il problema della riappropriazione e della gestione di tutte le forme culturali, anche di quelle dominanti, al di là dello scopo di cambiare il segno o magari di mutarle radicalmente. Nasce così una politica teatrale, cinematografica, musicale da parte delle forze progressiste, accompagnata dalla riflessione su questioni di assetto produttivo, di decentramento, di programmazione delle attività, di formazione di quadri, di rapporto con la scuola, l'università, le istituzioni. Diventa indispensabile insomma occuparsi anche del sistema di infrastrutture necessario all'attuazione di quella politica di amministrazione della cultura».

Testi, questa che, per quanto schematizzata, trova in più e ricorrente conferma nel dovisio, circostanziate e ricche di contenuti, di un'esperienza innovativa più stimolante, con il loro Concerto insieme. Lo spettacolo di Luigi Proietti riprenderà martedì 31 gennaio e si protrarrà fino ai centri umbri toccati al fine di soddisfare le sempre numerose richieste del pubblico romano.

«Concerto insieme» con la Vanoni al Teatro Tenda

ROMA — Al Teatro Tenda di Piazza Mancini, Luigi Proietti riprenderà le repliche di *Concerto insieme*, con il loro Concerto insieme. Lo spettacolo di Luigi Proietti riprenderà martedì 31 gennaio e si protrarrà fino ai centri umbri toccati al fine di soddisfare le sempre numerose richieste del pubblico romano.

critica marxista

4.5

Contributi alla Proposta del Pci per un programma medio termine: *Barborella Felazzi, Berle, Campo Venuti, G. Casarini, Fontini, Galzoni, Gerace, Malinconico, Mazzacane, Napoleoni, Pedone, Tebacco, Trentini, Zorzi*

Renzo Sclada, il movimento sindacale e le prospettive del processo unitario

Indirizzo *Gruppi*, «Progetto a medio termine» e riforma intellettuale e morale

Luigi Berlinguer, D. Mancini ed il problema unitario e autonomo nello sviluppo istituzionale del Pci

Anna e Carlo, Cestiva della soggettività, movimenti di massa e sviluppo della democrazia

Mario Lodi, *La cultura*. Per una pedagogia dell'uomo integrale

Adriano Vico, Scienza, produzione e divisione del lavoro

Una critica a Solmi-Ribelli

Enrico Berlinguer, «Scienza al buio?» Nota sul marxismo

Tiziana Paganò, I limiti della filosofia critica di K.R. Popper

Franca Papi, Henryk Grossmann: la teoria della crisi tra il 1923 e il 1929

Anna Maria Nasti, Note sui Sismondi come teorico del capitalismo

COMUNE DI CASELLE TORINESE

UFFICIO TECNICO

PUBBLICAZIONE E DEPOSITO DELLE CONTRODEDUZIONI ALLE MODIFICHE PROPOSTE DALL'ASSESSORATO REGIONALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE ADOTTATO IN DATA 24-4-1975

IL SINDACO

PREMESSO

— che il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 71 del 24-4-75, ha adottato il Piano Regolatore Generale Comunale;

— che dal 17-7 al 25-9-1975 tale piano è stato pubblicato e depositato presso gli Uffici del Comune;

— che il Consiglio Comunale con deliberazione n. 25-7-76 e 10-6-76 ha deliberato in merito alle osservazioni presentate da privati ed Enti;

— che in data 18-3-77 l'Assessorato alla Pianificazione e Gestione Urbanistica della Regione Piemonte ha restituito il predetto piano regolatore invitando a provvedere, con un atto deliberativo, ad adottare le controdeduzioni, a tali osservazioni;

— che il Consiglio Comunale con deliberazione n. 142 del 21-12-77 ha adottato le controdeduzioni di cui sopra;

— che il art. 9 della Legge Urbanistica 17-8-1942, n. 1150 è successivamente modificata ed integrata;

— richiama il D.P.R. 15-1-1972 n. 86.

RENDE NOTE

che il Piano Regolatore Generale Comunale, costituito dalle surrichieste deliberazioni Consiliari e da tutti gli atti ed elaborazioni sindacali, unitamente alla domanda diretta al Presidente del Piano, ha adottato le controdeduzioni di cui sopra;

Durante il periodo di deposito e nei 30 giorni successivi e comunque entro le ore 17.30 del 20-3-78, i cittadini, le associazioni sindacali, gli Enti pubblici e le istituzioni interessate potranno presentare le proprie osservazioni al Piano Regolatore Generale ai fini di un apposito osservatorio al perfezionamento del piano regolatore;

In cinque esemplari di cui uno su carta legale e presentato al protocollo partecipativo presso l'Ufficio Tecnico Comunale;

Anche i grafici, che eventualmente fossero prodotti a carico di dette osservazioni dovranno essere muniti di competente marca da bollo in relazione alle loro dimensioni.

IL SINDACO (Luccio Cossaro)